

ALLEGATO 1**PROSPETTIVE FUTURE DEL NOSTRO PRESBITERIO
DIOCESANO**

Consiglio Episcopale, 30 ottobre 2018.

Premessa*“Nessuna grande nazione ha la divinità così **vicina** a sé, come il Signore nostro Dio è **vicino** a noi ogni volta che lo invociamo” (Dt 4,7).*

Partendo da questa citazione riprendo la riflessione sul nostro presbiterio già avviata lo scorso 29 agosto 2017 all'interno del Consiglio Episcopale, con uno sguardo fiducioso sul futuro, poiché Dio ci è sempre vicino, anche in questo tempo di passaggio non semplice. Una riflessione sul nostro presbiterio è insieme urgente e complessa.

- **È urgente**, perché l'impressione che si percepisce è quella di una fase di incertezza, quasi di scoraggiamento, a motivo dei rapidi e profondi cambiamenti in atto, che chiamano in causa le nostre scelte pastorali e, in una certa misura, la nostra stessa identità ministeriale.
- **È complessa**, perché è particolarmente difficile offrire alcune valutazioni sintetiche sul nostro presbiterio, per i seguenti motivi.
 - a) Per la fatica a separare gli aspetti oggettivi degli attuali cambiamenti in atto dalle percezioni soggettive, che sono a volte serene, a volte pessimistiche.
 - b) Per la fatica a individuare caratteristiche comuni di un clero variegato al suo interno.
 - c) Per la fatica a suggerire linee pastorali durature in un'epoca di cambiamenti rapidi.
 - d) Per la fatica a tenere unito lo sguardo socio-culturale sul presente con lo sguardo evangelico. La positività della vita ecclesiale non è mai misurabile dai dati statistici (cioè dai numeri), ma dall'azione misteriosa della Grazia, che sa aprire un futuro inatteso e fecondo anche là dove sembrano esserci situazioni di fragilità e di deserto. Lo sguardo evangelico consente di percepire che le fatiche della evangelizzazione hanno accompagnato fin dagli inizi la vita del cristianesimo e che non si può attribuire ai tempi presenti una ostilità peggiore rispetto a quanto avvenuto in epoche passate.

Mi introduco con alcune domande di fondo, e termino con alcune domande più operative, che possono permetterci di individuare alcune linee pastorali da offrire al nostro presbiterio. I due diversi livelli delle domande consentono di tenere unite: a) sia la necessità di una progettualità di ampio respiro che eviti una navigazione a vista, b) sia la necessità di decisioni rapide dettate dalle urgenze quotidiane da cui è fatta la nostra azione pastorale.

Le domande da cui partire per un adeguato tentativo di riflessione sul futuro del nostro Presbiterio mi sembrano le seguenti:

- *Quale rapporto esiste fra l'edificazione della nostra Chiesa di Bergamo e il tempo particolare nel quale essa vive?*
- *A partire dall'affermazione di papa Francesco: “La fede presuppone la cultura” (E.G., 115), quale atteggiamento deve avere la Chiesa nei confronti della storia?*
- *A quale pienezza Dio conduce il cosmo e l'uomo, e come li conduce?*

All'interno di queste domande ve ne sono altre di cui si avverte l'urgenza.

- *Quale è il compito del prete oggi?*
- *Come vanno preparati i futuri presbiteri perché sappiano reggere questo compito?*

Senza entrare nel merito di questi interrogativi, che pure devono rimanere sullo sfondo, suddivido la mia semplice riflessione su tre livelli.

- a) Il livello dell'accompagnamento e della rimotivazione dei sacerdoti.

- b) Il livello dei criteri per la distribuzione del clero.
- c) Il livello delle prospettive e degli interrogativi sul futuro.

1. Un primo livello: l'accompagnamento e della rimotivazione dei sacerdoti.

Le principali difficoltà vissute e dichiarate oggi dai sacerdoti mi sembrano le seguenti.

- La fatica nella gestione personale della vita quotidiana.
- La fatica a comprendere le sfide della secolarizzazione.
- La preoccupazione per una diminuzione significativa dei fedeli praticanti, dei curati negli oratori, dei collaboratori laici, delle vocazioni sacerdotali.
- La solitudine pastorale dovuta alla consapevolezza che, mentre da un lato rimangono alte le richieste nell'ambito della iniziazione cristiana, dell'aggregazione, della conservazione della religione civile, dei servizi caritativi, dall'altro sembrano svuotarsi le motivazioni evangeliche da parte dei richiedenti.
- L'aumento delle incombenze amministrative nella gestione delle strutture.

Nella consapevolezza che la fede ci affida la missione di vivere *nel* mondo e di salvarci *con* esso, non *fuori* e, tanto meno, *contro* di esso, la domanda che sorge davanti a queste difficoltà è la seguente: *“Con quali iniziative e con quali risorse la nostra diocesi sta rispondendo a queste difficoltà?”*. Mi pare di poterne indicare alcune.

1. Le proposte formative finalizzate ad offrire consapevolezza circa i cambiamenti in atto.
2. L'avvio delle Fraternità Presbiterali. Questa prospettiva, che è insieme uno stile e una forma istituita, è finalizzata a facilitare un ministero sempre più condiviso, in grado di sorreggere la rimotivazione spirituale, il discernimento pastorale, la relazionalità fraterna. Se attuata con convinzione, costituirà una preziosa opportunità. La finalità più preziosa mi pare quella di ordine spirituale, senza la quale gli altri sforzi si fermerebbero solo a livello organizzativo.
3. L'incremento delle UP, che educherà i sacerdoti a prendersi cura insieme di un territorio, e i fedeli ad accrescere la corresponsabilità ecclesiale.
4. L'incremento delle forme e delle risorse destinate all'accompagnamento dei sacerdoti nelle diverse età e nelle diverse fasi del ministero. Oggi l'accompagnamento è così differenziato.

A). Vi è l'accompagnamento dei preti giovani mediante i formatori dell'ISSA. Questa esperienza ha evidenziato l'importanza di alcune attenzioni, in risposta ad alcune particolari fatiche.

- a) L'importanza di un 'forte ingaggio' iniziale, che chiarisca bene gli scopi e lo stile operativo dell'ISSA, non potendosi dare per scontato che ci sia, tra i preti novelli, un naturale desiderio di ritrovarsi e una domanda esplicita di proseguire la loro formazione.
- b) La fecondità del rapporto con i Parroci, in vista di una convinta 'alleanza' di sostegno ai giovani preti.
- c) La necessità di incrementare i rapporti con il Seminario, con l'UPEE, con i padri spirituali e, in prospettiva, con i moderatori delle Fraternità.
- d) L'urgenza di dare più spazio, negli incontri formativi, alla dimensione spirituale.
- e) Il forte investimento nelle relazioni 'locali', da costruire attraverso le visite nelle parrocchie di destinazione, con il presbitero, il suo parroco e la comunità cristiana.

Fino al 2014 gli anni di ISSA al Paradiso erano tre. Dal 2014 sono diventati quattro. I preti seguiti sono stati:

- 2008: 23
- 2009: 22
- 2010: 26
- 2011: 31
- 2012: 31
- 2013: 26
- 2014: 21
- 2015: 20 (su quattro anni)
- 2016: 20 (su quattro anni)
- 2017: 18 (su quattro anni)
- 2018: 14 (su quattro anni).

B). Vi è l'accompagnamento dei preti alla prima nomina di parroci. Il vescovo li incontra personalmente nei mesi successivi alla nomina. Il Delegato per la formazione del clero li convoca per alcuni giorni di introduzione sui diversi ambiti della vita pastorale.

C). Vi è l'accompagnamento dei preti anziani e ammalati. Questo servizio è svolto, oltre che dal Vescovo e dal Vicario Generale, da don Marco Milesi, mediante molteplici forme di vicinanza e di supporto. Per diverse ragioni, non si è rivelato facile il coinvolgimento di altri sacerdoti anziani nell'accostare i confratelli ammalati.

D). Vi è l'accompagnamento dei parroci giunti al 75° anno di età. Essi vengono contattati più volte dal Vicario Generale, già nell'anno precedente il compimento del 75° anno di età, e successivamente in forme più occasionali e mediante la proposta di ministeri particolari adeguati alla persona individuata (accompagnamento di gruppi ecclesiali, ministero delle cresime, collaborazioni con realtà pastorali).

E). Vi è l'accompagnamento dei preti in crisi. Queste situazioni necessitano di un accompagnamento discreto, riservato, competente. L'accompagnamento di questi confratelli è fatto dal Vescovo, dal Vicario Generale, e da singoli sacerdoti. Non è facile condividere queste situazioni delicate con il presbiterio, anche se a volte vi è questa attesa. In alcuni confratelli rimangono domande aperte sui cambiamenti improvvisi che non riescono a comprendere, sorge un senso di insoddisfazione di fronte a certi silenzi, e quasi la percezione che da parte dei superiori non venga attuata la stessa vicinanza che essi chiedono venga attuata nelle fraternità presbiterali. Accanto alle situazioni più conclamate, vengono accompagnate anche le situazioni derivanti da incomprensioni, da attese rimaste deluse, da risentimenti, da fragilità morali.

2. Un secondo livello: i criteri per la distribuzione del clero.

Se la nostra Diocesi dispone ancora di un numero significativo di sacerdoti, si rende sempre più necessario rivedere i criteri per la loro distribuzione all'interno delle nostre comunità. Un quadro sintetico del nostro presbiterio diocesano mostra le seguenti caratteristiche.

1. Una diminuzione globale dei sacerdoti.

- Nel 2008 erano 859.
- Nel 2011 erano 838.
- Nel 2014 erano 796.
- Nel 2017 erano 768.
- Nel 2018 sono **747** (al 30 ottobre). Di essi **162** sono sopra i 75 anni.

Dal 2008 al 2018 la diminuzione è dovuta anche ai seguenti motivi:

- 5 sacerdoti ordinati vescovi: Martinelli, Scarpellini, Gervasoni, Coter, Malvestiti.
- 3 sacerdoti escardinati: Valente, Villa, Peano.
- 19 sacerdoti hanno lasciato il ministero sacerdotale.

2. Una diminuzione dei sacerdoti parroci.

- Nel 2013 erano 303.
- Nel 2014 erano: 289.
- Nel 2017 sono 273 (in più i due parroci religiosi: Somasca e Pontida).
- Nel 2018 sono **269** (in più i due parroci religiosi)

3. Una diminuzione dei sacerdoti che operano fuori diocesi:

Nel 2013 erano 88.

Nel 2017 sono 65.

Nel 2018 sono **62**. (più tre sacerdoti studenti)

- 22: a Cuba, in Costa d'Avorio e in Bolivia.
- 9: a servizio della Santa Sede.
- 1: a servizio della CEI.
- 10: a servizio degli emigranti.
- 3: studenti a Roma.
- 1: cappellano militare.
- 12: a servizio di altre diocesi italiane.
- 6: a servizio di altre diocesi extra-europee.

- 1: altro (Siusi)

Vi sono anche 5 sacerdoti anziani che risiedono fuori diocesi.

4. La quasi scomparsa dei sacerdoti vice-parroci.

In passato i nuovi parroci venivano prevalentemente individuati fra coloro che, avendo concluso il servizio in oratorio, per alcuni anni svolgevano il servizio di vice-parroci. Oggi questa fascia "intermedia" non esiste quasi più, o meglio i 72 sacerdoti che hanno la nomina di vicari parrocchiali non sono in genere disponibili ad assumere il ruolo di parroco. Con sempre più frequenza si è costretti ad attingere ai preti giovani degli oratori.

5. Una diminuzione dei sacerdoti giovani (nati dopo il 1978): oggi sono 95.

- 50 sono curati dell'oratorio a tempo pieno (più 1 nato nel 1977: a Seriate)
- 15 parroci.
- 11 vicari parrocchiali o interparrocchiali.
- 7 impegnati in seminario
- 3 Fidei Donum
- 3 in un servizio diocesano
- 2 studenti
- 2 a servizio della Chiesa nazionale o internazionale
- 2 altro.

Al fenomeno della riduzione numerica del clero la nostra diocesi sta provvedendo con queste scelte.

1. L'affidamento di più parrocchie ad un solo parroco

- Nel 2013 erano 62.
- Nel 2017 erano 75.
- Nel 2018 sono 76.

2. L'incremento delle UP.

- Nel 2017 erano 16.
- Nel 2018 sono 22.

3. La richiesta ai preti giovani di vivere un secondo mandato come curati dell'oratorio.

I curati giovani presenti a tempo pieno in oratorio sono **51**. In 8 anni i curati sono diminuiti di 56 unità.

- Vi sono 6 curati interparrocchiali.
 1. Scanzo (UP)
 2. Villongo (UP)
 3. Alzano (UP)
 4. Gandino (UP)
 5. Nese
 6. Telgate
- Nel 2011 sono rimasti senza curato le seguenti parrocchie:
 1. Arcene
 2. Presezzo
 3. Villa d'Adda
 4. San Paolo in città
 5. Brembilla
 6. Sotto il Monte
 7. Dalmine
 8. Paratico
 9. Malpensata
 10. Zingonia
 11. Sant'Antonio in città
- Nel 2012

1. Santa Maria delle Grazie
 2. Rovetta
 3. Petosino
 4. Serina
 5. San Giovanni Bianco.
 6. Vilminore.
- Nel 2013:
 1. Cattedrale
 2. Vertova
 3. Ponte san Pietro
 4. Almenno san Bartolomeo
 5. Sorisole
 6. Casnigo
 7. Lefte
 8. Foppenico
 9. Mariano
 10. Osio Sopra
 11. Bariano
 12. Scanzo (ripreso nel 2017)
 13. Sovere (ripreso nel 2014).
 14. Ciserano
 - Nel 2014:
 1. Tagliuno.
 2. Bottanuco.
 - Nel 2015:
 1. Borgo Pignolo.
 2. Ramera.
 3. Gazzaniga.
 4. Brembate Sopra.
 5. San Pellegrino.
 6. Gorlago.
 - Nel 2016:
 1. Carvico
 2. Almenno san Salvatore.
 3. Gorno.
 - Nel 2017:
 1. Ranica
 2. Colognola.
 3. Gandino
 4. Brusaporto.
 5. Alta Valle Brembana.
 - Nel 2018:
 1. Monterosso
 2. Tempio Votivo
 3. Valtesse san Colombano
 4. San Paolo d'Argon
 5. San Pietro di Romano
 6. Sforzatica
 7. Sovere
 8. Spirano
 9. Verdellino

4. L'affidamento progressivo ai laici di alcuni Uffici di Curia.

- Economo.
- Direttore Ufficio pastorale scolastica.

5. Un coinvolgimento crescente di religiosi nell'aiuto alle parrocchie.

I religiosi che collaborano con le parrocchie sono **19**. Appartengono alle seguenti comunità:

- Benedettini: 4.
- Somaschi: 3.
- Cappuccini: 3.
- Passionisti: 2.
- Monfortani: 2.
- Sacramentini: 2.
- Camilliani: 1.
- Rosminiani: 1.
- Sacra famiglia: 1.

6. La riduzione dei sacerdoti impegnati in Curia

- 2008: 35
- 2011: 40
- 2013: 37
- 2017: 34
- 2018: 31

7. L'avvio delle équipes educative

Per sostenere le parrocchie dove non è più presente il curato dell'oratorio sono state avviate le équipes educative. Ad oggi ne sono state avviate 75, e altre 10 sono in fase di avviamento. Mentre si avverte un consenso crescente verso questa modalità, insieme cresce la consapevolezza di alcune criticità:

- La collaborazione a fasi alterne offerta dai laici.
- La necessità di accompagnare i preti dall'essere uomini di organizzazione ad essere uomini di relazione.
- La necessità di ridefinire le finalità dell'oratorio.

3. Un terzo livello: le prospettive e gli interrogativi sul futuro

Un ultimo livello di riflessione riguarda le prospettive future e le scelte che la nostra Diocesi è chiamata a prendere. Partendo dalla convinzione che la speranza è una scelta e che il pessimismo è un alibi per non impegnarsi a incrementare il bene, l'auspicio è che queste decisioni siano sempre più condivise con l'intero presbiterio, soprattutto all'interno delle fraternità presbiterali.

3.1. Il seminario

La situazione dei giovani che frequentano la comunità di teologia nell'anno 2018-2019 è la seguente:

- Prima teologia: 4
- Seconda teologia: 6
- Terza teologia: 3
- Quarta teologia: 9
- Quinta teologia: 3
- Sesta teologia: 3
- Altri in cammino: 9
- SVG: 6.

- Nel 1991 i teologi erano: 152.
- Nel 2000: 88.
- Nel 2005: 67.
- Nel 2013: 51.
- Nel 2018: **37** (+ 9 in cammino)

La domanda che sorge è la seguente: “*Quali percorsi formativi vanno offerti ai futuri sacerdoti perché sappiano operare con serenità nel contesto attuale?*”. Mi spiego con un esempio.

- Se il compito di un medico è sconfiggere le malattie, la sua formazione verterà sull'apprendimento delle casistiche e corrispondenti contromisure.
- Se il compito di un medico è curare le persone, il suo apprendistato dovrà concentrarsi sugli aspetti relazionali, cioè sui soggetti da assistere, oltre che sulle malattie da combattere.
- Se il compito di un medico è di diventare primario di un ospedale, la sua formazione dovrà comprendere la capacità di far quadrare i conti, di gestire le dinamiche fra i collaboratori, di gestire le risorse umane.

È ipotizzabile che si debba ripensare la presenza dei preti giovani negli oratori? Oppure che alcuni preti giovani vengano impegnati in modo diverso nel compito della evangelizzazione?

3.2. La distribuzione dei preti giovani (nati dopo il 1978) nella Diocesi.

Può essere utile avere il quadro sintetico della presenza dei preti giovani (nati dopo il 1978) nelle CET e nelle FP, per individuare i criteri per la loro distribuzione sul territorio.

- Preti giovani nati dopo il 1978: **95**.
- Preti giovani presenti nelle 27 fraternità: **86**
- Preti giovani che svolgono il ministero di curato: **50+1** (nato nel 1977).

PRETI GIOVANI PRESENTI NELLE CET: 86

a) CET 1	BERGAMO CITTA'	21
b) CET 3	BASSA VALLE SERIANA	10
c) CET 11	GHISALBA ROMANO SPIRANO	8
d) CET 2	ALTA VALLE SERIANA	7
e) CET 8	ISOLA BERGAMASCA	7
f) CET 10	SCANZO SERIATE	6
g) CET 5	SEBINO VALLE CALEPIO	5
h) CET 13	STEZZANO VERDELLO	5
i) CET 4	VALLE BREMBANA	4
j) CET 7	PONTE VALLE SAN MARTINO	4
k) CET 12	DALMINE	4
l) CET 9	VALLE IMAGNA VILLA D'ALME'	3
m) CET 6	VALLE CAVALLINA	2

CURATI PRESENTI NELLE CET: 51

n) CET 1	BERGAMO CITTA'	8
o) CET 3	BASSA VALLE SERIANA	7
p) CET 10	SCANZO SERIATE	6
q) CET 11	GHISALBA ROMANO SPIRANO	6
r) CET 5	SEBINO VALLE CALEPIO	5
s) CET 8	ISOLA BERGAMASCA	5
t) CET 13	STEZZANO VERDELLO	5
u) CET 12	DALMINE	3
v) CET 9	VALLE IMAGNA VILLA D'ALME'	2
w) CET 2	ALTA VALLE SERIANA	1
x) CET 4	VALLE BREMBANA	1
y) CET 6	VALLE CAVALLINA	1
z) CET 7	PONTE VALLE SAN MARTINO	1

CURATI PRESENTI NELLE FRATERNITA' PRESBITERALI: 51

1. FP unica (don Giuseppe Bellini) - CET 13 Verdello Stezzano	5
2. FP 2 (don Giuseppe Rossi) – CET 1 Bergamo Città	4

3. FP 2 (don Filippo Tomaselli) – CET 3 Bassa Valle Seriana	4
4. FP 1 (don Claudio Dolcini) – CET 8 Isola Bergamasca	4
5. FP 1 (don Angelo Pezzoli) – CET 10 Scanzo Seriate	4
6. FP 2 (don Paolo Rossi) – CET 11 Ghisalba Romano Spirano	4
7. FP 3 (don Andrea Mazzucconi)- CET 1 Bergamo Città	3
8. FP 1 (don Cristiano Pedrini) – CET 5 Sebino Valle Calepio	3
9. FP 1 (don Giuseppe Locatelli) – CET 3 Bassa Valle Seriana	2
10. FP 2 (don Alessandro Gipponi) – CET 5 Sebino Valle Calepio	2
11. FP 1 (don Raffaele Cuminetti) – CET 9 Valle Imagna Villa d’Almè	2
12. FP 2 (don Manuel Beghini) – CET 10 Scanzo Seriate	2
13. FP 1 (don Roberto Gusmini) – CET 11 Ghisalba Romano Spirano	2
14. FP 1 (don Angelo Belotti) – CET 12 Dalmine	2
15. FP 1 (don Gianni Carzaniga.) – CET 1 Bergamo Città	1
16. FP 1 (don Mauro Bassanelli) – CET 2 Alta Valle Seriana	1
17. FP 3 (don Giuseppe Merlini) – CET 3 Bassa Valle Seriana	1
18. FP 2 (don Cesare Micheletti) – CET 4 Valle Brembana	1
19. FP 1 (don Francesco Spinelli) – CET 6 Valle Cavallina	1
20. FP 1 (don Roberto Gallizioli) – CET 7 Ponte Valle San Martino	1
21. FP 2 (don Cesare Passera) – CET 8 Isola Bergamasca	1
22. FP 2 (don Luca Guerinoni) – CET 12 Dalmine	1
23. FP 2 (don Ivan Alberti) – CET 2 Alta Valle Seriana	0
24. FP 1 (don Sergio Bonacquisti) – CET 4 Valle Brembana	0
25. FP 2 (don Omar Bonanomi) – CET 6 Valle Cavallina	0
26. FP 2 (don Giuseppe Navoni) – CET 7 Ponte Valle San Martino	0
27. FP 2 (don Antonio Perico) – CET 9 Valle Imagna Villa d’A.	0

Si pongono domande concrete.

- *È bene che in tutte le CET vi sia almeno un curato di oratorio?*
- *Quali compiti gli vengono assegnati nel prendersi cura di un territorio ampio?*
- *È bene che in ogni fraternità presbiterale vi sia un curato di oratorio?*

3.3. L'incremento della vita comune del clero.

Uno degli aiuti che sembra sostenere la vita ordinaria dei preti giovani è la vita comune con il parroco. Il quadro attuale della vita comune vissuta dai curati è il seguente:

- 9 curati vivono in casa con il parroco.
- 14 condividono almeno un pasto al giorno con il parroco.
- 28 vivono autonomamente nella loro abitazione.

3.4. Alleggerimento dell'impegno amministrativo dei parroci.

In vista di alleggerire le incombenze amministrative dei parroci, oltre ad un maggiore coinvolgimento dei laici, si possono ipotizzare alcune linee diocesane.

- a) L'incremento, da parte dell'ADASM, delle associazioni e delle reti che si fanno carico delle scuole dell'infanzia. Sono state avviate tre Associazioni: a) Scanzo (nel 2012); b) Valle Imagna (nel 2016); c) Castione (dal 1° gennaio 2019), per un totale di 12 scuole parrocchiali. Sono state avviate 8 "Reti di scuole", per un totale di 32 scuole dell'infanzia.
- b) La trasformazione delle RSA parrocchiali in Fondazioni.
- c) L'avvio di una riflessione circa le strutture da conservare e quelle da alienare.

Conclusioni

Se all'inizio ho posto alcune domande di fondo sull'identità della Chiesa e del ministero presbiterale nell'epoca contemporanea, al termine pongo alcune domande più di carattere pratico.

- Continuiamo ad aumentare le UP?
- Continuiamo ad accrescere il numero dei parroci responsabili di più parrocchie?
- Come li sosteniamo nella gestione delle strutture parrocchiali?
- Quali strutture manteniamo e quali alieniamo o affittiamo?
- Come attuiamo la pastorale giovanile in assenza di sacerdoti giovani?
- Con quali criteri individuiamo le parrocchie e i parroci cui affidare i preti giovani?
- Favoriamo la vita comune di più parroci nelle parrocchie più grosse di un territorio o manteniamo la vicinanza più capillare alle comunità piccole?
- Manteniamo l'attuale numero di sacerdoti diocesani *fidei donum* nelle Missioni e a servizio di altre diocesi?
- Manteniamo l'attuale numero di sacerdoti impegnati in Seminario e in Curia?
- Continuiamo a chiedere ai preti giovani l'IRC?

In vista di una riflessione ampia su queste domande, sottolineo che la riforma delle CET e delle FP costituisce una prospettiva lungimirante e coraggiosa.

- Lungimirante, perché nasce dalla lucida percezione delle ampie trasformazioni culturali, economiche, politiche, educative, familiari in atto e dalla necessità di aiutare le nostre comunità ad abitare con fiducia questo tempo, nutrendolo del lievito evangelico.
- Coraggiosa, perché richiede in noi preti la disponibilità ad una conversione pastorale, non facile, non rapida, non immediata.

In una conferenza radiofonica trasmessa dalla radio dell'Assia nel Natale del 1969 il **Ratzinger** parlava in questi termini della Chiesa del Duemila: *“Dalla crisi di oggi verrà fuori domani una Chiesa che avrà perduto molto. Essa diventerà più piccola, dovrà ricominciare tutto da capo. Essa non potrà più riempire molti degli edifici che aveva eretto nel periodo della congiuntura alta. Essa, oltre che perdere degli aderenti numericamente, perderà anche molti dei suoi privilegi nella società. Sarà una Chiesa interiorizzata. Essa farà questo con fatica. Il processo infatti della cristallizzazione e della chiarificazione le costerà anche talune buone forze. La renderà povera, la farà diventare una Chiesa dei piccoli. Certo essa non sarà mai più la forza dominante della società, nella misura in cui lo era fino a poco tempo fa. Ma la Chiesa conoscerà una nuova fioritura e apparirà agli uomini come la patria, che ad essi dà vita e speranza oltre la morte”*.